

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre It. L. 4	semestre 750	Anno 15	—
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10	> 20
SVIZZERA >	> 8	> 16	> 32
FRANCIA >	> 11	> 22	> 44
GERMANIA >	> 15	> 30	> 60

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso.

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze 8 agosto.

Il Senato ha votato ieri nientemeno che dieci leggi; e le ha votate senza discussione. Quattro si riferivano alla Sicilia ed erano per accordare favori, concessioni, esenzioni. È questo un modo di correggere quell'unificazione a linee rette che hanno inventate gli esagerati unificatori degli ultimi tempi. Ogni regione, massime l'isola, ha un'impronta speciale; e volere a tutte le regioni applicare un medesimo sistema è cosa troppo azzardata. Come è possibile che la Sicilia sia retta dalle stesse leggi che vigono a Torino e a Milano? Io tocco una corda sensibile e molto discutibile; ma il vero è il vero, e questo sta nei fatti, e i fatti distruggono le teorie.

La teoria dell'unificazione spinta all'eccesso è oggi smentita dalle leggi votate dal Parlamento, leggi che costituiscono un'esenzione in favore della Sicilia.

Oggi si discute l'asse ecclesiastico. In due giorni tutto sarà finito.

Numero circa 80 i senatori presenti. È un bel sonoro se si pensa all'avversione che hanno i senatori a venire a Firenze.

Deputati non ce ne sono più. Invano li cerchi per i vuoti anditi del Palazzo Vecchio. Se ne andarono tutti per i fatti loro, e se ne andarono perfino coloro che potevano essere designati per una combinazione ministeriale. Sono ancora qui il Nervo, il Cortese, il Demartino, e pochissimi altri.

Il Sandonato andò a Napoli, poichè pare sia fatto sindaco di quella città. Chi conobbe San Donato ai tempi dell'emigrazione avrà molto da considerare le vicende umane in vedere lui sindaco di Napoli.

Questa nemina è un alto omaggio alla Sinistra. Del resto non c'è a meravigliarsene, chè il duca di Sandonato fu sempre amico di Rattazzi.

Bisogna esser giusti ancora. Il Sandonato

è molto ben visto a Napoli e gode d'un'aurea popolarità. Chi governa deve tener conto di questi fatti, e naturalmente non deve dare cariche a chi è impopolare.

L'onorevole Crispi ora si trova in eclisse; avvolto nell'ombra di un potente pianeta: Mordini. Il quale in pochi giorni è tornato a galla, tanto da volerlo mandare prefetto a Palermo o farlo ministro.

Il Re si trova ora ai bagni di Valdieri, ma fra poco sarà qui. La politica estera tiene la carreggiata antica, e così non ci siamo guastati colla Francia. Però si è mandato il generale Cugia a Berlino per sentire e vedere come si mettono le cose. E questa è una grossa pulce nell'orecchio di Napoleone III, il quale vorrebbe avere in mano questa giovinetta Italia, la quale, pronubo Lamarmora, già sfuggì i suoi amplessi per porgere la chioma a chi poi la proteggeva colla vittoria di Sadowa.

Anche il generale Lamarmora è andato in Germania per un viaggio di piacere. Può anche darsi ci sia andato per interessi politici, ma generalmente si crede che si mosse per motivi privati assolutamente.

La modificazione ministeriale non avrà luogo tanto presto. Prima il Rattazzi vuol aggiustare le cose dell'operazione finanziaria, dalla quale dipende la salute d'Italia, poichè se non ci sono quattrini tutto il resto cade di per sé.

La fila dei nomi candidati al Ministero è sempre elastica e aerea. Son cose queste che non sono vere se non quando sono fatte, perchè nel fieri mutano ogni momento.

Quattro senatori parlarono oggi sull'asse ecclesiastico. Parlarono contro il conte di Castagnetto, antico segretario di Carlo Alberto, uomo bigotto e di timorosa coscienza, e l'abate Lambruschini, nipote del cardinale Lambruschini, sacerdote liberale della Toscana, che nella sua gioventù fece una salutare propaganda per l'incremento della civile educazione.

nanzi a me. Io le conosceva tutte. Non dimandai ciceroni. Una per una presi ad esaminare le dorate cupole di S. Marco, l'alto campanile infuocato dai raggi del sole, il moresco palazzo dei Dogi, il Ponte letale de. Sospiri, e il tetro edificio al quale conduce. Qui la mia gondola lasciò la laguna, e girato un piccolo canale, passando sotto un ponte, che univa le due rive, si arrestò ai gradini di un palazzo.

Ascesa una scala di marmo, e oltrepassata una galleria adorna di statue, fui introdotto in appartamenti spaziosi, col pavimento di marmo, e colla tappezzeria di raso. I soffitti erano dipinti dal Tintoretto, e da' suoi discepoli, e pieni di trofei turchi, e di trionfi sugli Ottomani. Le forniture erano della stessa materia delle tappezzerie, e le dorature, benchè di due secoli addietro, erano lucide e lisce quanto i costosi adornamenti di un moderno palazzo. Dalle persiane del mio balcone io guardava sull'ampia laguna. Il tramonto era dei più splendidi, uno di quei tramonti, per cui Venezia, ad onta della sua

Parlarono in favore del progetto due magistrati, Muzio e Mirabello.

Firenze, 8 agosto

(X) Dopo un lungo silenzio, che a voi per non fu di danno perchè le notizie delle *quinte* della grande rappresentazione politico-parlamentare-finanziaria non vi mancarono per cura d'altri forse più addimesticato nei servigi della *Coulisses*, piacciavi di aggradire qualche novella di cose un po' più amene di questo lungo e intricato dramma del Teatro Nazionale affollato da un pubblico malcontento, e discorriamola delle poche novità letterarie uscite testè in luce.

Ma prima permettete che io inviti voi e i vostri lettori a deporre un fiorellino sulla recente tomba d'un caro giovinetto, di cui gli amici vollero far conoscere fuori delle domestiche pareti i pregi pubblicando alcuni versi, che impromettevano in età più matura un forte e nobile ingegno da esserne onorata la patria sua. Parlo di Cesarino Caiani, che appena diciassette dopo lunga malattia patita con eroica rassegnazione mancò a Firenze or son pochi mesi, lasciando nella desolazione la madre e quell'egregio suo padre il sig. Cosimo Caiani impresario del nostro Teatro Nicolini, uomo anch'egli molto amato e stimato per la sua probità e per le sue cure indefesse di tenere in onore il Teatro con ispettacoli drammatici degni della Capitale del Regno. Que' versi del giovinetto, non avrebbero certamente veduta la luce s'ei non ci fosse stato rapito così immaturamente, perchè modesto com'egli era, li scriveva solo per esercizio de'suoi studi giacchè voleva da essi formarsi un bel nome.... Ma il poveretto non poté lasciare che il dolore di una speranza defraudata alla famiglia, agli amici e a quanti leggeranno quei pochi versi, che con pio intendimento furono pubblicati in omaggio di quella cara memoria.

Nella copertina della 1^a puntata l'*Italia*

decadenza, è tanto famosa. Il cielo ed il mare gareggiavano nella brillante molteplicità delle confuse lor tinte; le ombre lunghe delle sue Palladiane Chiese si lanciavano sulle onde rosseggianti e trasparenti, dalle quali sorgevano; le due rive erano affollate da gruppi allegri, e le nere gondole scivolavano come serpenti marini sulle acque rosse e increspate.

Mi affrettai alla Piazza di S. Marco: essa era affollata e illuminata. Sulle potenti antenne ondeggiavano tre magnifiche bandiere, che ura volta portavano gli stendardi di Candia, di Cipro, di Morea. I caffè erano pieni, e allegre partite, sedute all'aria aperta, ascoltavano la musica delle bande militari, rinfrescandosi con sì ricche e fantastiche confezioni da eccitare l'ammirazione di tutti i viaggiatori, ma che dopo scopersi in Turchia essere orientali. Era pur grande la varietà dei costumi. Il vestito delle basse classi in Venezia non è ancora cambiato: molti delle medie classi portano tuttora il mantello. I militari ungheresi, e tedeschi, e i barbati

alla *Esposizione universale di Parigi* leggo il nome del proprietario del *Giornale di Padova* fra i venti librai, ai quali fu dato l'incarico di diramare quest'opera veramente patriottica, con cui si vuole in faccia agli stranieri mantenere all'Italia il posto che le compete, nè più in basso, come vorrebbero gli invidiosi, nè più in alto come vorrebbero i ciarlatani: impresa assai più delicata e difficile perchè si tratta di vincere molti pregiudizii i quali son quelli, che mantengono quella prostrazione d'animo per avvillimento o quell'apatia per boria, che sono i più fatali nemici del nostro nazionale risorgimento. Questa prima puntata è magnifica per ricchezza tipografica, per l'eleganza artistica e per letteraria importanza ed ha veramente incontrato il pubblico favore. C'è veramente da gloriarsi, che in Parigi stessa esca un'opera in lingua italiana, che per opera di tipografi, di disegnatori e di incisori francesi si illustrino gli oggetti dell'arte e dell'industria nostra nazionale; ed è debito sacrosanto d'incoraggiare i promotori e i direttori di quest'opera mercè de' quali i nostri più solenni scrittori di lettere, d'arti e di scienze possono sulle rive della Senna far sentire la loro voce autorevole per far conoscere la vera condizione della nostra vita intellettuale e industriale. Io spero, che voi altri di codeste provincie concorrerete a far sì che quest'opera onorevolmente si compia, come con buoni auspicii s'è cominciata, e che adopererete ogni cura perchè, chi vuol fare il bene venga incoraggiato a fare il meglio, trattandosi infin dei conti del nostro nazionale interesse e decoro.

Il march. Cesare Trevisani ha pubblicato or ora un volume intitolato: *Delle condizioni della letteratura drammatica italiana nell'ultimo ventennio*. È questa una relazione storica che gli venne commessa dal ministro della istruzione pubblica comm. Berti, che prima egli affidò ad Angelo Brofferio per la *Esposizione universale di Parigi*, perchè si

Ebrei col loro berretto di velluto nero, e colle vesti ondeggianti sono osservati con curiosità. Alcuni giorni prima del mio arrivo la squadra austriaca avea condotto a Venezia un legno turco, e un naviglio greco, che aveano violato la neutralità. Le loro ciurme si mescolavano colla folla. Io viddi per la prima volta gli altieri Ottomani coi loro turbanti, seduti colle gambe incrociate sui loro soppedanei sotto una colonnata, sorbendo il caffè, e fumando da una lunga pipa, e i Greci coi loro piccoli berretti rossi, le alte lor fronti, e le arcate lor ciglia.

Può esser questa la moderna Venezia, dimandai a me stesso? Può questa essere la silente, triste e decaduta città, sulla di cui ignominiosa miseria ho pianto sì di sovente? Poteva ella essere mai stata più incantevole? Non sono questi tuttavia sudditi di un Doge, e sposi ancora dell'Oceano? Ohimè! Quella scena brillante era tanto insolita che inaspettata, e n'era occasione la ricorrenza festiva di un santo favorito. Nondimeno io godeva dell'isatteso aspetto della città al mio

APPENDICE

CONTABINI FLEMING

Romanzo di B. Disraeli M. P.

Traduzione dall'Inglese
per D. F. Beltrame

V.

Un'ora prima del tramonto arrivai a Fusina, e rimirai quattro o cinque miglia distante verso il mare le torri, e le cupole di Venezia suffuse da una ricca e dorata luce, e sorgenti dalle brillanti e azzurre acque. Non mi sfuggì alcuna esclamazione. Io sentiva come un uomo che ha compiuto una grande azione. Io era pieno di una tranquilla esultanza, ma lo strano accidente del mattino mi rendeva serio e pensoso.

Come le nostre gondole scivolavano sulla grande laguna, l'eccitamento dello spettacolo mi rianimava. Le fabbriche ch'io avea sì profondamente studiate nei libri sorgevano di-

voleva, che alla mostra delle opere di mano fossero unite le relazioni delle opere del pensiero; ma a questa felice idea dell'imperatore non essendosi conformate le altre nazioni, non son rimasti che certi lavori parziali tra i quali è questo del march. Trevisani, ch'ebbe il buon pensiero di pubblicare tanto e tanto. È un brano della storia della nostra letteratura teatrale che sarà di grande giovamento a chi vorrà farne la storia completa. Il Trevisani è informatissimo del movimento di questo importante ramo del Teatro in un'epoca così segnalata di transizione sociale e politica del nostro paese. Egli (cosa rara) è spoglio da ogni preoccupazione di persone e di partiti; egli classifica le opere drammatiche secondo le veste di una sana cortica che associa le estetiche alla morale umana e sociale, e guarda il dramma e la commedia come un prodotto delle condizioni morali e civili del paese. Con questa vista dà conto delle opere imparzialmente e da uomo retto e di cuore senza offendere le persone e senza piacerterie partigiane. Io credo, ch'egli abbia dato un bell'indirizzo alla critica onesta, e agli autori uno stimolo a porre con coraggio e contribuzione tutte le loro forze perchè si disegnino le tracce sicure del nostro teatro nazionale.

Dalla Nazione:

Persone degne di tutta fede ci hanno garantita l'autenticità della lettera indirizzata in nome dei componenti il cessato Comitato nazionale romano, della quale parlammo nel nostro n. 218 a cui null'altro avevamo da rimproverare, se non il modo insolito col quale si presentava, e che le dava l'aspetto di una lettera anonima di cui la legittimità poteva essere sempre contestata da quelli in nome dei quali era trasmessa.

Non abbiamo dunque più alcuna ragione di negarle la pubblicità che ne viene domandata.

Ecco la lettera:

Onor. sig. Direttore della Nazione,

Il suo pregiato Giornale nel numero del 20 luglio corr. contiene un articolo in cui si esprimono vive apprensioni che taluno voglia spingersi a tentivi arrischiati sul territorio pontificio.

Che voci correnti a questo riguardo, certi atti e certi discorsi di alcuni individui assumerebbero secondo l'articolo, una importanza piuttosto grave in presenza del fatto recentissimo per cui il Comitato nazionale romano ed il centro d'insurrezione venuti a concordia hanno rimesso il loro compito nelle mani di una Giunta nazionale romana.

Mostrare dunque che il fatto qual è veramente non racchiude nulla di sorprendente né d'irragionevole e distruggere le inesattezze che nell'esposizione di quello commette il citato articolo ci sembra utile al tempo stesso e per ristabilire la verità dei fatti e per dissipare uno se non il principale argomento di quelle patriottiche apprensioni.

Primieramente il fatto del Comitato romano che si presta all'opera di raccogliere

tutte le forze dei partiti liberali esistenti dentro il territorio ancor pontificio per apparecchiare un'insurrezione non può recar meraviglia a chi sappia che solo il Governo italiano si è impegnato all'uso esclusivo dei mezzi morali; ma che il popolo romano non avendo firmato alcuna Convenzione di settembre può e deve rivendicare coll'unico mezzo che avanza, la forza, i suoi diritti conculcati. L'insurrezione romana è una ipotesi che la stessa diplomazia volle lasciare fuori di discussione all'epoca delle trattative. E quanto al passaggio di bande armate che eludendo la Convenzione volessero accorrere qui dal Regno a promuovere un'insurrezione, il popolo romano che non ha come il Governo italiano dovere, ha come lui interesse che non si verifichi, affinché nessuno possa calunniare l'origine e la natura del divisato movimento. Sotto l'ispirazione di tali idee fu concluso quell'accordo di cui il suo giornale ha creduto di non doversi rallegrare, anche perchè le sue informazioni lo portavano a credere « che quanti v'erano uomini che al patriottismo accompagnano la saviezza dei consigli hanno stimato opportuno di cessare di far parte in qualsivoglia modo del Comitato romano. »

A quest'asserzione ci pare di rispondere in modo decisivo se noi che siamo tutti, nessuno escluso, i membri del disciolto Comitato vi dichiariamo di aver accettato ad unanimità le basi di quell'accordo che era nei voti di tutti i partiti. Resta dunque che gli uomini di patriottismo e di senso combattano sì al punto di vista dell'onore e dell'interesse nazionale la violazione degli impegni formalmente assunti nelle Convenzioni, ma che non vogliano gettare il biasimo e lo scoraggiamento sopra ed intorno a coloro che non hanno altra bandiera ed altro programma che questo: *Roma dei Romani*.

Facciamo appello alla sua imparzialità e cortesia affinché ella voglia pubblicare subito la presente nel suo pregiato Giornale e le rassegniamo i sensi della nostra profonda stima.

Roma, il 29 luglio.

I componenti il cessato C. N. R.

Dalla Gazz. di Firenze:

Allorquando avvennero i fatti di Terni si pensò subito da chi ne era autore a gettarne la responsabilità sugli altri. Ora riceviamo da Roma il seguente documento che pubblichiamo subito. I lettori raffrontino le date e ne traggano da se stessi le logiche conseguenze.

Ecco il documento:

PRESTITO NAZIONALE ROMANO.

Sollecitato dalle aspirazioni e dai voti della gran maggioranza del partito liberale romano impaziente di tollerare più oltre il giogo teocratico, il Comitato Nazionale deve provvedere a tutti i mezzi necessari, per la finale riscossa. A tale scopo, ed anche per sottrarre il governo italiano da ogni sospetto ed accusa di connivenza, ha deliberato di contrarre un prestito nella forma e nel modo seguente:

1. Il Comitato Nazionale Romano contrae un prestito di tre milioni di lire italiane, capitale effettivo rimborsabile ai sovventori dal primo governo provvisorio che s'installerà in Roma e nelle provincie romane appena rovesciato il regime pontificio.

Per liberare i sovventori da qualsiasi com-

promessa, il prestito viene contratto sotto forma di una semplice operazione commerciale.

2. I patrioti romani ed italiani, proprietari e negozianti di buona volontà che desiderano a fatti e non a parole la liberazione di Roma, sottoscriveranno per una somma una cambiale a scadenza di tre mesi, rinnovabile, per patto preventivo, per uno o due altri trimestri, ove la liberazione del territorio romano non accadesse nel primo termine; in tal guisa ogni sottoscrittore non conoscerà l'altro.

3. Nell'atto della consegna della cambiale si rilascierà al sottoscrittore un bono o ricevuta contrassegnata dal solito timbro a secco ed a vernice del Comitato Nazionale, ed esprime la somma segnata nella cambiale. Il portatore della medesima potrà reclamare il rimborso nel caso indicato nell'articolo 1.

4. A cura del Comitato Nazionale verrà istituita in Firenze una Giunta speciale di patrioti romani proprietari e negozianti coll'incarico di negoziare mediante le dette cambiali il prestito con una o più case bancarie di quella città, od altrove, secondo la migliore opportunità e le migliori facilitazioni che si potranno ottenere.

5. La Giunta incaricata di condurre e concludere l'affare, dovrà soprattutto ottenere la condizione del rinnovamento delle cambiali, di cui all'art. 2., e trattare l'affare come un'operazione di commercio di natura affatto privata e senza nessun apparente nesso politico. Dovrà inoltre incassare le somme e depositarle presso qualche istituto bancario d'incontrastabile solidità a disposizione del Comitato Nazionale.

6. La Giunta sarà autorizzata pagare anticipatamente gli interessi e le provvisori bancarie, che per la operazione verranno concordate nel miglior modo possibile con lo stabilimento o banchieri sovventori, prelevando la somma a tal' uopo occorrente dal capitale incassato.

7. Dovrà a suo tempo la Giunta presentare un giustificato resoconto del suo operato e delle risoluzioni prese nel suo seno da pubblicarsi per mezzo della stampa. Nessuna retribuzione, indennità o compenso potrà mai in alcun caso e sotto alcun titolo essere attribuito ad alcuno dei componenti la Giunta.

Roma, 5 giugno 1867.

Il Comitato Nazionale Romano.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dal Diritto:

Ci scrivono da Roma che fino dal 27 luglio il ministro del commercio, Baldini, ha formalmente avvertita la Società delle ferrovie romane che il governo pontificio si opponeva alla continuazione del tronco ferroviario Orvieto-Orte, che deve mettere in comunicazione la ferrovia senese colla linea Ancona-Roma. Il ministro avrebbe aggiunto essere stati dati ordini perchè all'occorrenza fossero impiegati dalle autorità pontificie i mezzi coercitivi.

Il Diritto dichiara che persistendo a credere prematura la notizia della nomina dell'on. Mordini a prefetto di Palermo, non la stima né infondata né improbabile.

Alcuni giornali affermarono che il Mordini

Era egli possibile? Era egli vero? Non mi trovavo io per tutto questo tempo in un dolce rapimento, guardando sopra qualche disegno nello studio di Winter? Non era questo un delizioso sogno? Qualche sogno delizioso dal quale forse in questo momento io stava per ricadere nella fredda e tenebrosa vita? Io non mi sforzavo di svegliarmi; pure per un desiderio nervoso di muovermi, e di portare la visione al testo, ordinaì al gondoliere di vogare alla riva, balzai fuori, e mi affrettai sul ponte. Ad ogni istante io mi aspettavo che l'arco tremasse e partisse, e che i circostanti palazzi si dissolvessero nella nebbia, che la luce fosse estinta, e la musica cessasse, e che io mi trovassi nella mia antica camera nella casa di mio padre.

Io mi affrettai sul ponte, ansioso di raggiungerne il centro prima di svegliarmi.

Sembrava come la continuazione di un sogno, al rompere del nostro magico sonnecchiamento.

Io stava sopra Rialto; ammirava da ogni lato sorgenti dalle acque, ch'essi ombreggia-

fosse designato per succedere al marchese di Rudini nella prefettura di Palermo.

La Riforma dice che nessuna proposta venne fatta finora dal governo al Mordini.

— Il generale Lamarmora è partito ieri sera per Bologna. Il generale si reca a Venezia. Si assicura, ma non possiamo garantirlo, che la sua intenzione è di andare a Vienna e più tardi a Parigi.

LIGURIA. — Scrivono da Genova all'Opinione Nazionale in data del 7:

« Corre voce che Mazzini, malcontento della poca accoglienza fattagli dagli amici di Garibaldi, e vedendosi con ciò messo in seconda linea, abbia fatto intendere a Daguino che egli per ora amerebbe rimanersi in disparte, a meno che non succedessero cose, alle quali potesse tornar proficuo il suo intervento personale. Per questo rimarrebbe incerta ancora la sua andata a Lugano.

« Sembra pure che la Repubblica di San Marino sia il luogo ove si adunano i capi del partito d'azione per deliberare. »

NAPOLI. — Abbiamo da una nostra corrispondenza di Campobasso in data del 5:

« Le note bande di Fuoco, Guerra, Pace, Santaniello che prima scorazzavano la campagna per lo più unite, oggi si sono distese alla spicciolata commettendo grassazioni e sorprese specialmente sui poveri contadini. E questa strategia torna loro di vantaggio, perchè occupando così un lungo spazio di terreno, la forza pubblica non può dar loro la caccia e sorprenderli con quella energia che si vorrebbe. »

SICILIA. — Un telegramma da Palermo ci annunzia che ieri è colà morto di cholera l'arcivescovo di Monreale, monsig. D'Acquisto.

CREMONA. — Un dispaccio telegrafico da Cremona in data d'oggi ci reca quanto segue:

La scorsa notte, profittando di un tempo burrascoso, sono fuggiti da questa carceri due imputati di furto e grassazioni. Svitirono lo sportellino del carcere e riescirono alla latrina; di questa forarono il tetto e col mezzo delle lenzuola discero sopra altro tetto sottoposto che comunica con un vastissimo isolotto di case private e della Corte d'Assisie. Il Prefetto, il Procuratore del Re, i Consiglieri di prefettura, i delegati furono subito sul posto coll'arma dei carabinieri. Ad un'ora del mattino i fuggitivi erano in mano della forza.

EMILIA. — Ci scrivono da Bologna che l'Unione Democratica ha diramato un invito per un'adunanza popolare da tenersi in quella città questa sera (8 corr.) nell'Arena del Pallone allo scopo di esprimere solennemente:

1. L'assoluta imprescindibile necessità che cessi il potere temporale dei preti, e si restituisca Roma all'Italia;
2. Il bisogno assoluto di dar sesto alle finanze.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — Il Moniteur pubblica un decreto, col quale, visto il lavoro preparatorio della Commissione che funzionò a Messico per esaminare i reclami de' Francesi contro il Messico, e volendosi provvedere alla liquidazione delle indennità motivate da quei re-

ingresso, e ricordo ancora con piacere quei momenti d'illusione, nei quali, vagando per la Piazza di S. Marco la prima sera, rammentai per un istante la sua perduta splendidezza, e quella impareggiabile gaiezza, che si lungamente eransi cattivate le simpatie dell'Europa civile.

La luna era nel suo splendore. Mi accostai nuovamente alla riva, e per la prima volta udii una serenata. Un prestigiatore stava facendo i suoi giochi sotto le mura del mio albergo, e un'opera ambulante agiva sul ponte. Egli è al chiaro di luna che Venezia sembra veramente una città incantata. L'effetto dei flutti d'argento che illuminano i fantastici fregi dell'architettura moresca, la totale assenza di qualsiasi aspro suono, l'incessante musica sulle acque produce un'impressione sulla mente, che non si può provare in alcun altra città. Mentre io stava fissando l'ampia striscia di luce brillante, che risplendeva sulla laguna, un gondoliere mi salutò: entrò nella sua barca, e gli dissi di condurmi al Canal Grande.

I marmorei palazzi de' miei antenati sorgevano da ogni lato, come una serie di templi vasti e solenni. Oh quanto erano sublimi le ampie loro facciate bagnate nella mistica luce, le cui dolci tinte celavano le ingiurie del tempo, e solo facevano sognare della loro eternità! E potevano mai morire quelle grandi creazioni? Io le ammirai con una divozione, che non credo possa essere stata sorpassata nel più patriottico periodo della repubblica. Quanto volentieri avrei dato la mia vita per vedere aggirarsi ancora una volta in quelle sale i liberi e gloriosi patrizi di un tempo!

Come io progrediva lungo il canale, e mi allontanava dal quartiere di San Marco, i suoni di gaudìo gradatamente si sperdevano. Udìvasi in distanza il tocco leggero di una chitarra, e il lampo di una gondola scivolando leggermente indicava qualche giovane allegro e forse ansioso di un convegno di festa e di amore. Il canale piegava nel suo corso, e la luna celavasi dietro un arco massiccio e spazioso, il quale, quantunque nell'ombra, acutamente designato, misurava la larghezza delle acque. Era quello il famoso Rialto.

vano colla loro imagine solenne, quei colossali e vasti edifici innalzati colle spoglie del ricco Oriente, colle colonne di marmi preziosi, e i grandiosi portoni di diaspro, di porfido e d'agata; io li ammirava disposti in ordine maestoso, e come scorrenti nel liquido splendore della luna. Tra queste mura i miei padri gozzovigliavano! Io curvai la testa e mi coprii colle mani la faccia. Non poteva fissare questa bella, ma melanconica visione. Un alto e melodioso coro udivasi nell'aria. Guardai; scorsi il tumultuoso ondeggiamento di molte torcie, e udii il calpestio di una moltitudine che si appressava. Era ai piedi del ponte. Si avanzavano, si approssimavano. Un coro di preti, che portavano in trionfo la figura di un Santo, e seguiti da una gran folla con lumi, ghirlande e bandiere, che cantava all'unisono un inno festoso passando rapidamente presso di me.

« Alzate le vostre bandiere! Alzate, alzate le vostre voci! Perchè egli è venuto! Il nostro Santo! Il nostro Signore! Egli è venuto in onore e gloria a salutar con amore la sua adriaca sposa! »

(Continua)

Notizie sanitarie:

« Padova 9 agosto, 1867.

« Dal giorno 28 luglio p. p. a tutto 4 andante i colpiti di cholera furono 4 che morirono.

Posteriormente e fino alla sera 8 corr. nessuno. Colpiti la sera 8 andante 1, certo Monetto G., che per tre di trascuro la diarrea; in cura con miglioramento.

Riassunto: colpiti 5. — morti 4. — in cura 1.

« Dal Municipio

« ROCCHI segr. »

Dalla provincia 9 agosto:

Vescovana 1. — Anguillara 1. — Agna 3, uno dei quali morì.

Giunta municipale di Padova. — **Cittadini!** Il Parlamento nazionale ha provveduto colla designazione di fondi speciali ai molti bisogni che si manifestano nella trista evenienza che il cholera-morbus invase la nostra penisola.

Ma la diffusione di questa malattia in molti comuni del regno, assai più colpiti del nostro, che ne va quasi immune, rende insufficiente il sussidio posto a disposizione del R. Ministero.

In siffatta dolorosa contingenza il Governo del Re si rivolge all'autorità municipale colla circolare qui appiedi trascritta, affine di conseguire dalla carità cittadina un ulteriore soccorso, che è reclamato da quel vincolo di solidarietà per cui siamo tutti stretti da un patto, sia nella lieta come nell'avversa fortuna.

Una nobile gara di azioni, di offerte e di generose assistenze oggimai si è aperta in tutte le città. Ovunque il Governo, i magistrati, i cittadini prodigano cure, conforti e sussidi, e l'esercito nazionale ebbe meritata testimonianza di lode per opere di pietà compiute nelle provincie del mezzogiorno ove il morbo inferocisce.

Cittadini!

Padova non deve essere l'ultima a discendere in questa nobile arena, non deve essere l'ultima a dimostrare come tenga in onore quei sensi di mutua fratellanza e di reciproco soccorso, che sono il frutto naturale di un popolo civile cui torna famigliare lo adempimento delle più egregie virtù sociali, la virtù della carità e dell'abnegazione.

Ciascheduno di noi che ha un obolo da consecrare a un diletto, il versi adunque generoso a sollievo dei molti che soffrono, e proverà una volta di più che per esso la patria non è la sola città che il vide nascere, ma l'Italia una.

Le offerte verranno accettate alla segreteria del comune e presso la redazione del *Giornale di Padova*, ed alle librerie dei signori Sacchetto e Salmin, e il denaro verrà in seguito versato a cura della Giunta nella cassa comunale, a disposizione del R. Governo, ed i nomi degli oblatori si pubblicheranno nel giornale della provincia.

Padova, 5 agosto 1867.

Il sindaco

A. Meneghini.

Il Segretario, ROCCHI.

CIRCOLARE

« Il Governo, nella dolorosa contingenza dell'epidemia di cholera ha mantenuto fermo verso gli impiegati si governativi che municipali il principio della disciplina, e non ha esitato a punire quelli che fossero venuti meno al dovere. Nello stesso tempo ha incoraggiato e si riserva di premiare coloro, siano ufficiali pubblici, siano privati cittadini che si distinguono per zelo, carità ed abnegazione.

Un altro compito gli rimaneva, quello cioè di sussidiare i comuni più bersagliati e più poveri, ed alleggerire le più gravi sventure. Come è naturale, a questo compito non si poteva dal Governo e dal Parlamento, che accordò i fondi, soddisfare se non in modo insufficiente agli infiniti bisogni.

E però fu di somma soddisfazione al sottoscritto il vedere come i signori prefetti usassero della loro influenza nelle provincie più afflitte dall'epidemia, per far contribuire al caritatevole scopo la beneficenza di privati e di pubblici istituti.

I bisogni crescono, le risorse accordate al Governo si vanno estinguendo, ed urge più che mai di fare più largo appello alla carità dei cittadini.

La forma di pubblica sottoscrizione, aperta con apposito invito, e il resoconto stampato ed affisso in pubblico delle offerte, valgono non poco a rianimare e stimolare lo spirito di beneficenza e a rendere universale il concorso dei cittadini.

Vorrà dunque il signor prefetto aprire una tale sottoscrizione, diffondendone quanto più si

— Leggiamo nel *Conte Cavour*:

Oggi il luogotenente generale Govone ha assunto il comando del corpo di stato maggiore in Torino. La sede del corpo sarà trasferita a Firenze secondo tutte le probabilità nell'autunno prossimo.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata dell'8 agosto

Presidenza Casati.

La tornata è aperta alle ore 3¼ colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Pres. La parola è al senatore Castagneto. **Castagneto.** Rifa la storia degli enti morali cominciando dalla genesi ed andando fino ai tempi nostri e dimostra come essi sieno un elemento naturale, necessario, identico della chiesa.

Egli si sforza di dimostrare che lo Stato non ha il diritto di mettere la mano sopra queste istituzioni che appartengono soltanto alla chiesa.

Per quanto vogliate sofisticare non proverete mai al mondo che lo Stato abbia diritto di togliere alla Chiesa ciò che fa esplicitamente destinato all'uso del culto.

Se è vero che un corpo morale non può esistere come Stato, se gli si toglie il diritto di avere un governo, un esercito, un'amministrazione, degli esattori di tasse, è pure vero che un corpo morale non può vivere come chiesa se gli toglie i mezzi per sostenere gli obblighi ed i diritti suoi.

Egli condanna il mezzo scelto dal Governo per porre rimedio alle finanze dello Stato, e crede che invece di avvantaggiare questa operazione non farà che peggiorarla. Prima di fare simili operazioni bisognerebbe stabilire l'equilibrio fra le entrate e le spese.

L'oratore cita le finanze dell'antico Piemonte, che con un esercito per tutti i lati rispettabile, pure sapeva mantenere questo equilibrio e perciò si trovò fiorente e potente, allorché l'occasione se ne presentò, affrontare i rischi e le spese di una guerra.

Egli vorrebbe che si diminuissero grandemente le spese dello Stato e non sa capire perché il nostro bilancio passivo assorba oltre ad un miliardo.

Termina esprimendo la speranza che queste osservazioni verranno accolte dal Senato e che questa legge non verrà approvata.

Mirabelli (membro dell'ufficio) difende le ragioni adotte in difesa di questo progetto dall'on. relatore della legge.

La Chiesa ha sempre vissuto di un'intima vita collo Stato fino a che la Chiesa e lo Stato erano fusi assieme. Carlomagno convocava i concili, l'imperatori determinarono tutte le discipline ecc. ecc. Più tardi la Chiesa volle assorbire ogni potenza, volle comandare soltanto lei. Che accadde allora? Lo Stato rivendicò i suoi diritti e la vittoria rimase allo Stato. Da qui le lotte secolari fra la Chiesa e lo Stato.

In Italia il patrimonio della Chiesa non era se non un fondo pubblico per le spese del culto, e lo Stato vi contribuiva col danaro della nazione per la costruzione di templi per sovvenire il culto allorché questo patrimonio non era bastevole. Dunque lo Stato aveva il diritto il vedere se era esuberante. In quest'ultimo caso lo Stato ha il diritto di addivenire ad una giusta ripartizione perché in tutte le legislazioni italiane il patrimonio ecclesiastico non è che una parte del patrimonio dello Stato, perché in Italia tutti erano oppure dovevano essere cattolici, e perché era stabilito che ove questo patrimonio ecclesiastico non bastasse alle spese di culto, lo Stato dovrebbe supplirvi e perché in mancanza del beneficiato, lo Stato è il legittimo possessore delle rendite del beneficio.

In tutti gli Stati italiani, malgrado l'opposizione della Corte di Roma, lo Stato ha sempre rivendicato a sé la proprietà definitiva dell'asse della Chiesa.

Nel 1855 si sopresse il tribunale ecclesiastico, nel 1866 si ordinò la conversione dell'asse ecclesiastico. Si doveva aspettare che la Corte fosse grandemente offesa per questi fatti. Eppure no, le trattative stesse ultimamente iniziate dal Ministero Ricasoli ci provano che il Governo papale sapeva bene come noi usassimo semplicemente di un nostro diritto.

L'oratore dimostra come da Roma non si possa sperare nulla più che una tolleranza passiva: non mai essa darà il suo consenso a misure che attaccino i suoi interessi.

L'on. Castagneto ha voluto dimostrare che noi, con questa legge, distruggiamo l'ordinamento della Chiesa, ma egli male si appone.

Dopo di aver dimostrato che quella legge non viola né la libertà di religione né quella di culto, viene a dire che questa legge è una conseguenza immediata dell'art. 1, dello Statuto.

L'oratore esamina poi i decreti che si riferiscono al *placet* ed alla presentazione, e vorrebbe che il Governo esaminasse questo argomento e lo riformasse in conformità alle prescrizioni dello Statuto. Dice poi che non si può impedire la pubblicazione delle bolle che vengono da Roma; lo Statuto dice soltanto che le bolle non possono essere eseguite nel regno senza il permesso dell'autorità regia.

L'oratore spera che nel nuovo codice che sta per essere presentato sarà rimediato a quest'inconveniente. Libertà per tutti ed anche per i preti, purché i loro atti non turbino l'ordine e la sicurezza dello Stato, purché essi non infrangano le leggi del regno.

Soltanto in questo modo noi mostreremo al mondo cattolico che questa legge non offende la libertà e la giustizia, ma anzi è una garanzia ed un beneficio per la Chiesa.

Lambruschini legge il suo discorso. Egli combatte la teoria che ha fatto di questo progetto una legge politica religiosa, e condanna grandemente l'incameramento. Prevede che questa legge produrrà turbamento negli ordini ecclesiastici, turbamento delle coscienze, intromissione illegittima dell'autorità civile in un'istituzione che dallo Stato non dipende. Facendo in questo modo, non si fanno che degli sforzi per disarmare un avversario.

Deplora questa sciagurata mania di distruggere senza che si abbia neppure il disegno di ciò che si vuol edificare. È sempre l'eterna lite fra l'autorità e la scienza. Questo problema sarà ancor sventuratamente per molto tempo la sventura del mondo, e l'equilibrio non si trova, perché non si sa trovarlo, oppure perché non si vuol cercarlo.

L'oratore fa una minuta analisi degli attuali rapporti fra Chiesa e Stato e condanna il sistema seguito fino adesso, perché non lo crede informato ai grandi e nobili principii di reciproca libertà.

Non cerca se secondo i legisti lo Stato aveva questo preteso diritto di sopprimere gli enti morali, ma si chiede se l'esercizio di questo dubbio diritto è utile, è giovevole, è opportuno. Bisogna sapere se il prodotto di questa operazione riempieva le casse dello Stato, se ristorava al nostro malessere e poi chiedersi se conveniva di toccare ad un'istituzione qual è la Chiesa, di sconvolgere le coscienze dei fedeli quando si sapeva che lo scopo a cui si mira non verrà certamente raggiunto.

L'on. senatore termina esprimendo la convinzione di giudicare le cose con mente che la nebbia delle passioni non offusca più, e coll'intendimento che il progresso di un paese cammini con passo sicuro verso quella meta che Dio e la natura gli hanno prescritta. (*Approvazione unanime — Molti senatori vanno a stringere la mano all'oratore*)

Musio parla in favore della legge. Sostiene prima di tutto che lo Stato riconosce la personalità civile ad un ente morale allorché lo riconosce, e gliela può togliere in qualunque momento. L'oratore svolge molto estesamente questa tesi.

Mirabelli parla brevemente per un fatto personale.

La seduta è sciolta alle ore 5 3¼.

Domani seduta al tocco.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Avviso postale: Per provvedere maggiormente all'interesse del Pubblico si avverte che vengono levate quattro volte al giorno le corrispondenze gettate nelle Buche fisse, sparse nei diversi punti della città, e precisamente come segue:

I. Levata alle ore 9 mattina per la partenza coi treni della linea di Bologna, Verona ed oltre;

II. Levata a mezzogiorno per quella della linea di Verona, Venezia, Bologna, per Piove e Camposampiero, Bassano e Cittadella;

III. Levata alle ore 4¼ 2 sera per quella di Venezia, Verona e Germania;

IV. Levata alle ore 8 sera per la linea di Bologna, Venezia, Firenze, Verona, Germania, Bassano e Cittadella.

Si notifica poi che le lettere impostate nelle Buche presso l'ufficio, vengono levate un'ora prima della partenza di ciascuna corsa. Padova, 9 agosto.

Dall'ufficio postale

Il Direttore CANTONI.

clami ed all'attribuzione agli aventi diritti delle somme assegnate per quest'oggetto dal governo messicano, si nomina una Commissione speciale e gratuita, presso il ministero degli affari esteri, allo scopo di procedere alla revisione della liquidazione provvisoria fatta a Messico ed alla ripartizione dei valori disponibili.

— Sotto il titolo: *Un incidente diplomatico*, la *France* pubblica un articolo nel quale tratta del richiamo del commendatore Nigra da Parigi. Dopo aver reso ampia giustizia alle doti di questo diplomatico, il giornale ufficiale dice che il signor Nigra dopo Cavour, è l'uomo che abbia fatto il maggior bene all'Italia.

Secondo la *France* questo richiamo non sarebbe che una concessione fatta dall'onorevole Rattazzi ai partiti estremi, di cui ha con tanto coraggio combattuto le idee e le esigenze.

AUSTRIA. — L'*Avenir national* ha un telegramma da Vienna, il quale dice che Kossuth, già eletto deputato a Waitzen, ha rifiutato il mandato. Un suo manifesto spiegherà perchè prolunga il suo esilio volontario.

OR ENTE. — La *Gazzetta tedesca del Nord* dice che gli affari di Oriente assumono una piega sempre più minacciosa. L'insurrezione di Bulgaria avrebbe una importanza molto più grave dei movimenti insurrezionali isolati onde è teatro Candia.

GERMANIA. — La *Gazzetta di Colonia* smentisce la voce sparsa da parecchi giornali di Berlino, che il governo inglese abbia fatto pratiche perchè la questione dello Schleswig sia sottomessa alla decisione di un Congresso europeo. Il governo inglese, aggiunge lo stesso giornale, non si è in alcun modo frammischiato in questo affare. Oltre di che la stampa semi-ufficiale prussiana ha dichiarato in modo assai positivo, che il gabinetto di Berlino respingerebbe qualsiasi proposta per parte di potenze straniere.

GRECIA. — Notizie degne di fede, giunte da Atene, scrive la *Gazz. di Trieste*, annunziano che due membri del governo provvisorio di Candia giunsero in Atene, ed ebbero, col presidente dei ministri Comanduro, parecchie conversazioni, risultate dalle quali si può ritenere la ferma deliberazione di appoggiare con ogni modo la insurrezione di Creta. Furono richiamate le riserve, e il governo fece acquisto di una considerevole quantità di materiale da guerra, tra cui 50 mila fucili e sei batterie da montagna. Se la questione di Candia non viene sciolta in modo soddisfacente entro il mese di settembre, la Grecia dichiarerà la guerra, e porrà tutto a repentaglio. È indubitato che la questione di Creta è strettamente collegata colla esistenza politica della Grecia.

Spigolature di giornali.

— Leggesi nella *Gazz. di Torino*:

Sappiamo che il ministro delle finanze diede precise e stringenti istruzioni perchè i municipi debitori di quote arretrate del canone di dazio di consumo siano invitati ad effettuare il pagamento nel più breve termine possibile.

— Il Senato ha approvato anch'esso i lavori del porto di Malamocco raccomandando al governo di *valersi di operai e di generi nazionali*. (Ottimamente!!)

— Il Consiglio Comunale di Borgoforte, in occasione dell'anniversario dell'espugnazione di quella fortezza, operata dal comandante la divisione di Milano, duca di Mignano, che fu uno dei pochi generali che si distinse nella passata campagna, gli ha conferito il diritto di cittadinanza, trasmettendogli il relativo diploma.

— Credesi, dice l'*Esercito*, che col 1.º ottobre prossimo saranno creati quattro grandi ispettori dell'esercito, con sedi a Napoli, Bologna, Firenze e Torino. I grandi ispettori sarebbero i generali Durando, Cialdini, Lamarmora e Della Rocca, ed ognuno di essi avrebbe nel suo stato maggiore, un ufficiale superiore di stato maggiore, un ufficiale d'armi di linea applicato e due aiutanti di campo.

— Si legge nel *Giornale di Posen*:

Si fanno preparativi per un campo a Cracovia, composto di 60,000 uomini, come contromanifestazione contro Russia e Prussia che riuniscono i loro campi nel triangolo confinante con le frontiere della Russia, della Prussia e dell'Austria. L'arciduca Alberto comanderebbe il campo di Cracovia.

— Conformemente alla convenzione di Stoccarda tra breve avrà luogo una conferenza tra la Baviera, il Württemberg e il granducato di Baden.

possa l'invito, e provvedere perchè siano pubblicati di mano in mano e a brevi intervalli, anche per affissione nei comuni, i risultati ottenuti, trasmettendoli regolarmente per copia al Ministero.

Intanto il sottoscritto desidera avere pronta notizia di tutte le offerte e largizioni fatte fino ad oggi a favore dei cholerosi da privati o istituti, e pervenute sia alla prefettura, sia a municipi, a ospedali, a commissioni od altri per tenerne il debito conto.

Si attenderà un cenno di ricevuta della presente e dei provvedimenti presi per raggiungere lo scopo in essa indicato.

Pel ministro

DEL CARRETTO »

Associazione Medica Italiana. Comitato di Padova. A termini dell'articolo 11 del Regolamento interno di questo Comitato, la Presidenza invita i soci effettivi ad intervenire all'adunanza generale che si terrà nel giorno di **Domenica 11 Agosto p. v. alle ore 12 meridiane**, nella Sala del Consiglio gentilmente accordata dall'Autorità Municipale.

L'adunanza avrà per oggetto:

1. Comunicazioni della Presidenza sull'andamento della Istituzione e proposte relative.

2. Su' nuovi quesiti proposti ai Comitati dalla Commissione Esecutiva.

3. Rapporto della Commissione sul libero esercizio delle farmacie.

4. Sull'ordinamento delle Condotte Mediche.

5. Adesione alle proteste di Rovigo e di Vicenza intorno alle dimissioni o sospensioni di alcuni medici condotti fatte dalle Autorità comunali.

Si ricorda a' Soci tuttora difettivi la già scaduta rata annuale di pagamento in It. L. 5, oltre la tassa d'ingresso di It. L. 2.

I versamenti si fanno presso il Cassiere dott. Carlo Cerato, a Ponte di S. Leonardo in Padova.

Inconveniente: Questa mattina circa le ore otto e mezzo correva alla scappata per la via de' Servi un asinello attaccato ad un carrettino, di cui una ruota sortì dall'asse con grave pericolo d'urtare nei passaggeri. Fu solo lungo la riviera di S. Luca che s'arrestò, dove venne raggiunto dal malaccorto suo proprietario che, contravvenendo agli ordini di polizia urbana e del buon senso, aveva abbandonato il suo carretto in mezzo alla contrada. Le Guardie Urbane non furono punto vedute per quel lunghissimo tratto di via: segno ben chiaro che esse sono in numero assai microscopico rispetto all'esteso servizio della città.

Una voce unanime di compianto annuncia la morte di Ferdinando Oblac, probo e valentissimo impiegato municipale, caro a molti per giovialità di spirito ed inesauribile bontà di cuore. Non aveva che quarantadue anni.

« **Alla stazione:** Essendomi trovato parecchie sere alla stazione della ferrovia all'arrivo dell'ultima corsa da Venezia, ebbi agio d'osservare, come quella Direzione non si sia mai data il pensiero di far aprire il piccolo cancello, che mette al cortile di uscita: per lo che ogni passeggero è costretto ad uscire per il cancello maggiore destinato ai ruotabili, con grande disagio e pericolo di essere calpestato dai cavalli.

Nelle giornate piovose poi le signore in ispezialità, lordano le loro vesti nel fango, che trovansi colà abbondantemente accumulato in forza del continuo andirivieni delle carrozze. Speriamo che quest'avviso sarà sufficiente, onde s'abbia tostamente a provvedere a tali inconvenienti. »

Il calendario civile italiano è ogni giorno esposto, tra emblemi e figure allusive, in un negozio sotto i portici di via S. Apollonia. Nessuna ricorrenza di fatti gloriosi e tristi è dimenticata da quel negoziante. Ieri p. es. una bandiera velata a bruno e parecchie corone funebri presso il negozio appese rammentavano l'anniversario della morte del padre **Ugo Bassi** fucilato dagli austriaci nel 1849 in odio della indipendenza e libertà d'Italia.

Ci è sembrato non superfluo di notare questo patriottico ed ingegnoso modo adoperato dal negoziante sig. Luigi Veronese per educare il popolo, specialmente il minuto, che di là passando prende cognizione di molti fatti relativi alla storia nazionale, e ne riceve impressioni utilissime per ogni riguardo.

Stato all'erta. Ieri alle ore 11 presentavansi alla casa di certo D. Luigi, due individui sconosciuti, uno de' quali bussando alla porta e rispondendo alla domanda — chi è? — si qualificava per cert. M. Giulio portalettere. La domestica aprì la porta e uno dei due sconosciuti l'afferrò per il petto, ed impugnato un coltello, pare avesse intenzione

di ucciderla o ferirla. Se non ch'è fortunatamente non riuscì nel suo primo divisamento perchè la domestica chiuse in fretta la porta e così si salvò. Chiusa la porta intese proferrere da uno dei due sconosciuti queste parole — colla prima occasione l'ammazzeremo.

VIII. Lista oblazioni a favore dei danneggiati di Palazzolo:

Somma pubblicata	L. 912.24
Correr Dolfin Catterina	L. 10.—
Brunelli Bonetti Vincenzo!	> 10.—
Brillo Ing. Giovanni	> 7.50
Rebustello Matilde	> 5.—
Pollini Luigi	> 5.—
Picinati Luigi	> 10.—
Maldura conte Bertucci	> 30.—
Dina fratelli ed Abramo Luz-	
zatto	> 20.—
Zambler Prof. Giov.	> 5.—

L. 102.50

L. 1014.74

Servizio della Guardia nazionale. Domani, Sabato, è chiamata a prestare il solito servizio di pattuglia la 11 compagnia. Luogo di riunione: Piazza Eremitani, al Comando, alle ore 8 1/2 pom. la prima muta, alle ore 10 1/2 la seconda.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

BERLINO, 8. — La *Gazzetta del Nord* parlando dell'asserzione della *France* circa all'intervista fra Napoleone e Guglielmo a Baden-Baden, dice: Non siamo informati di ciò, ma nulla havvi che possa sorprendere che il Re corrispondesse così all'ospitalità ricevuta a Parigi.

PARIGI, 9. — Il *Moniteur* conferma la presa di tre provincie occidentali nella bassa Coccincina. Le nostre truppe occuparono senza colpo ferire le città di Vinlong, Sadoc, Chandac, e Hatien, i cui mandarini aprirono le porte coll'unanime adesione della popolazione di Sadoc. L'adesione di questi territori fu effettuata perchè servivano di rifugio ai pirati ed agitatori.

ROMA, 8. — Il *Giornale di Roma* reca che nella notte del 4 duecento contadini di Velletri partiti alla spicciolata dalla città, riunironsi nel luogo detto Campetto allo scopo d'impossessarsi dei terreni di diversi proprietari e coltivarli a loro profitto. Il Governo prese energiche misure, per cui fu sciolto l'assembramento ed arrestato il capo. Ma ripetuti la riunione, la truppa arrestò nove dei più turbolenti, il che bastò a ristabilire l'ordine mandando a vuoto le sinistre speranze di chi tramò il disordine forse con più gravi mire.

BERLINO, 9. — La *Gazzetta del Nord*, rispondendo alle voci sparse circa alle trattative pendenti pel lo Schleswig, nega che Bismark abbia dato a Goltz alcuna istruzione. La rimostranza della Francia al proprio ambasciatore non è tale, sia per la forma che per il contenuto, da provocare alcun fatto da parte della Prussia. Il Governo Prussiano non ricevette nè fece alcuna provocazione che possa minacciare il mantenimento della pace, e non è da dubitarsi che i sentimenti amichevoli di cui la Prussia è animata non sieno condivisi dalla Francia.

LONDRA 9. — La *Camera dei Comuni* discusse il Bill di riforma emendato dalla Camera dei lordi. — Malgrado l'opposizione di Bright e di Gladstone, l'emendamento dei lordi, tendente a dare una rappresentanza alle minoranze, fu adottato con 253 voti contro 204. — Stanley disse di avere ricevuto notizie dall'Abissinia che confermano essere rotte le comunicazioni fra l'imperatore Teodoro e il luogo ove sono detenuti i prigionieri inglesi; però può essere prematuro il considerarli liberi.

FIRENZE 9. — Malaret è partito questa mattina per Venezia. Nigra partirà oggi per Firenze per ricevere istruzioni prima di recarsi a Parigi.

ROMA. — La Regina Maria Teresa è morta iersera.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	agosto	7	8
Rendita fr. 3 0/0		69 40	69 42
Consolid. inglesi		94 1/8	94 3/8
> fine mese		49 15	49 15
Credito mobiliare francese		327 —	326 —
Ferr. Vittorio Emanuele		62 —	63 —
> Lombardo-venete		377 —	373 —
> Austriache		470 —	466 —
> Romane		70 —	68 —
> > (obbligaz.)		305 —	106 —
> > austriache 1865.		123 —	332 —

Comunicato

Mancanze che non hanno scusa — Un breve avviso listato a nero, ed inserito nell'ultimo numero di questo Giornale, a cura dei congiunti, annunciava ad un punto e la morte avvenuta del nob. **Forabosco** dott. **Giuseppe** vice-delegato in pensione, ed il giorno, l'ora ed il luogo del funerale. — Non ebbe esso un amico, non un collega, nessuno che il potesse rimpiangere? — Nessuno! Così almeno dovea indursi a pensare chi vide sfilare il suo ultimo tristissimo corteo. Eppure ci assicurano che fu un probo e stimabile magistrato, un onestissimo cittadino; ma fosse pur stato ben altrimenti, nessuno si ricordò del *Parce Sepulto?* — Nessuno! L. F.

Quinta Lista di sottoscrittori pel conio d'una Medaglia d'oro da presentarsi all'ultimo Podestà di Padova nobile commendatore FRANCESCO DE LAZARA quale prova di gratitudine cittadina e storico ricordo.

Pistorelli famiglia	per azioni	n. 1
N. N.	>	1
Cavalletto comm. Alberto	>	1
Keller prof. Antonio	>	1
Priuli-Bon Alessandro	>	1
Malmignati co. Girolamo	>	1
Traversi Giov. Battista	>	1
Folco-Leonardi Francesco	>	2
Botaccini N.	>	1
Mosetich Carlo	>	1
Mocellini Angelo Vittorio maestro di Lingua Francese	>	1
Sinigaglia Pietro	>	1
Saccanti famiglia	>	1
Faccanon Luigia	>	1
Fabris G. B. vernic. da carrozze	>	1
Pertile abate prof. G. B.	>	1
Rizzetti Francesco e compagno cambio-valute	>	1
Dal Zio fratelli negozianti	>	1
Marcon Peronio droghiere	>	1
Lorenzoni Lodovico orefice	>	1
Saccardo G. B. negoziante	>	1
Seivatico Estense m. G. Bened.	>	1
Fuà famiglia	>	1
Malvestio Domenico fabb. Organi	>	1

Roner-Cassis contessa Giulia	>	1
Cannella abate Giovanni	>	1
Casale Sebastiano negoziante	>	1
Caprioli Lodovico droghiere	>	1
Randi Andrea Oste	>	1
Leoni Leonardo consigliere e procurat. di Stato in Padova	>	1
Golda Andrea negoziante	>	1
Caresana Bertucci	>	1
Rizzotti Luigi	>	1
Dian Antonio fu Benedetto	>	2
Lustig Giacomo chincagliere	>	1
Podrecca dott. Leonida	>	1
Zaccovich don Gaspare	>	1
Marchesani G. pel sig. Massari	>	1
Grinzato Domenico negoziante	>	1
Drigo Francesco possidente	>	1
Grimani c. Marcantonio	>	1
Manin c. Giovanni Lodovico	>	1
Tolomei Giampaolo	>	1

Totale Azioni 45

Azioni della prima, seconda, terza e quarta Lista inserite nei N. 59, 86, 101 e 124 del nostro Giornale 396

Totale delle azioni a tutt'oggi 441

Rettifica: Nel n. 86, leggasi Bertoli dott. Pietro per azioni n. 2 in luogo di una, e Argenti Antonio Marco come erede del fratello dott. Antonio Francesco per azioni n. 1 in luogo di 2.

Visto — Il promotore LUIGI SALMIN

FARMACIA CORNELIO ALL'ANGELO
piazza delle Erbe, Padova

Bagno Salso

A DOMICILIO
col misto di Sali, secondo l'analisi del prof. RAGAZZINI
oltre al vantaggio di comodità e di spesa.

Acqua di Recoaro
giornalmente alle ore 9 antimer.
(26 pub. n. 233)

Denti e Dentature Artificiali

Via Gigantessa N. 1332

Il sottoscritto si pregia annunciare che nel suo nuovo Stabilimento si fanno **DENTI e DENTATURE ARTIFICIALI** tanto legate in ORO quanto in PLATINO come anco in CAUTSCU dietro sistema nuovissimo Americano imitando perfettamente i denti naturali ed applicandoli senza bisogno di svellere le radici esistenti, col vantaggio che ognuno potrà mettere o levare le Dentature senza alcun incomodo.

Le commissioni saranno effettuate con molta sollecitudine ed a prezzi i più moderati.

S. Schön
meccanico dentistico.

(2 pub. n. 312)

MALATTIE di PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
DI GRIMAULT E C^{IA} FARMACISTI A PARIGI

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento, come lo specifico più certo delle malattie tubercolose del polmone e un eccellente rimedio contro i catarri, le bronchiti, i raffreddori secchi e contro l'asma. Sotto la sua influenza la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute. — Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo fr. 4

Deposito a Milano, farmacia Erba a Firenze, Roberts; a Venezia Luigi Bonnazzi; a Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.
(18 publ. n. 124)

Associazione

al Bollettino delle Circolari e Decreti emanati dalla Prefettura di Padova, che si pubblicherà a cura della Libreria Editrice Sacchetto.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

- Ogni mese escirà un fascicolo di due fogli in 8° comune con copertina.
 - Il prezzo dell'annua associazione è di It. lire **SETTE**, ma agli Uffici e Corpi Morali che fossero abbonati al Giornale di Padova ed al Bollettino delle Leggi, che importano in complesso Lire annue 23, il Bollettino Provinciale sarà dato al prezzo Lire **CINQUE**.
- Chi intendesse associarsi, diriga la domanda alla Libreria Sacchetto, Padova

È in vendita al prezzo di It. L. **100**

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO
IN PADOVA

L'OPERA del prof. D. Turazza

TRATTATO DI IDROMETRIA

O D'IDRAULICA PRATICA

Nuova edizione interamente riveduta e notabilmente aumentata e si spedisce franca di porto a domicilio dietro vaglia postale.

Tipografia Sacchetto